

Happiness, wellbeing and public policies: a perspective.

Assunta Martone

Research Institute on Innovation and Services for Development (IRISS)
Italian National Research Council (CNR)
a.martone@iriss.cnr.it

Marichela Sepe

Research Institute on Innovation and Services for Development (IRISS)
Italian National Research Council (CNR)
marisepe@unina.it

Abstract

Happiness is a basic aspiration of humankind, and man is able to reach individual happiness only within a political community (polis), as a social animal (Aristotle Nicomachean Ethics; Halliwell, J., Layard, R., Sachs, J., 2013; Hall, Helliwell, 2014).

The word *Happiness*, in widest sense, is used for all that is good, and often considered interchangeable with *wellbeing* or *quality of life*, indicating both individual and social prosperity (worlddatabaseofhappiness).

In recent years economists have returned to happiness (Bruni, Porta, 2005), to explore why the increase of wealth does not correspond to greater social and individual well-being (Easterlin, 1974). The fact that the positive effects of wealth increase vanish because of the decline of relational and environmental conditions, conduce economy to re-think itself, in order to achieve a new concept of progress of society (Bartolini, 2010). Therefore the assessment of society progress need a change of paradigm (Giovannini, 2009).

It doesn't mean to reduce living standard but change the model, trying to enhance possibility of genuine interpersonal meeting and relationships opportunities (Bartolini, 2010).

Recently is increasing the interest in assessment and use of subjective wellbeing (SWB) for public policy purposes: monitoring progress; informing policy design; and policy appraisal (Dolan et al, 2011).

Starting from this premises the paper aims at adding a perspective on the emerging new science of happiness. We explore the evolution of concepts of happiness, wellbeing and quality of life; briefly illustrating the development of the new discipline; then, through the investigation on the approaches used for definitions, we illustrate the main methods of study; we finally consider the connection of happiness and wellbeing with policies.

JEL codes: I31, O10, D60

Keywords: Happiness, Wellbeing, Public Policies.

1. Introduzione

E' oramai ampiamente accettato che il processo di sviluppo sia più complesso del semplice incremento del reddito pro capite, e che il prodotto interno lordo (PIL) non sia più sufficiente a fornire una rappresentazione adeguata del livello di crescita o cambiamento di un Paese, dei suoi punti di forza e debolezza, della politica economica di un governo.

Diversi governi prestano attenzione a questo tema, da Robert Kennedy, nel suo discorso presso l'università del Kansas (1968), a David Cameron, che ottenuta la leadership dei conservatori, ha dichiarato che la moderna sfida politica è avere come obiettivo la misura del benessere dei cittadini. Ha quindi avviato un sondaggio per stimare l'indice della felicità, sottoponendo agli inglesi dieci domande sulla soddisfazione per la propria vita, per il coniuge, per il lavoro, per il salario, la propria istruzione, la salute fisica e mentale, il quartiere e il crimine, la fiducia verso i politici nazionali e locali, integrando i risultati con statistiche sullo stato dell'economia e dell'inquinamento e stilando una *happiness agenda*. Anche Nicholas Sarkozy (2008), con la *Commissione Stiglitz, Sen e Fitoussi*, ha voluto individuare sistemi di misurazione che considerino il benessere delle persone oltre la produzione economica, proponendo dodici raccomandazioni, invece di un indicatore sintetico integrativo del Pil, e delle statistiche per rappresentare le dimensioni, materiale e non materiale, del benessere sociale, evidenziando l'importanza di indagare nel tempo gli indici di sostenibilità del benessere.

Servono quindi nuovi indicatori, ed è abbastanza recente l'approccio che affianca al PIL indicatori relativi alla felicità, così come il concetto di Felicità Interna Lorda FIL, considerato sinonimo di benessere personale, culturale e sociale.

Tra le numerose proposte di statistiche, spesso raggruppate in indici, che tentano di integrare, o sostituire, il Pil (cronografia sintetica <http://www.oecd.org/dataoecd/24/56/41288178.pdf>) un esempio italiano è l'indice di Qualità dello sviluppo regionale (Quars) sviluppato da "Sbilanciamoci".

Un punto di vista interessante è proposto da Nic Marks, ricercatore della New Economic Foundation (NEF) di Londra, che, partendo dal presupposto dell'esistenza di un forte legame tra la felicità dell'essere umano e il rispetto ambientale, ha proposto nel 2006 l'*Happy Planet Index* (HPI), stima basata sul benessere sperimentato, l'aspettativa di vita e l'Impronta ecologica.

Ancora l'*Environmental Performance Index* (EPI) che, misurando le performance ambientali delle nazioni, tiene conto della protezione della salute umana e degli ecosistemi, è sviluppato dalle Università di Yale e dalla Columbia insieme al World Economic Forum e al Centro Comune di ricerca della Commissione Europea.

L'Istat e il Cnel hanno presentato nel 2013 il primo rapporto sul Benessere equo e sostenibile, individuando un complesso d'indicatori (134 parametri) per analizzare 12 aspetti della vita (salute, istruzione e formazione, lavoro e conciliazione dei tempi di vita, benessere economico, relazioni sociali, politica e istituzioni, sicurezza, benessere soggettivo, paesaggio e patrimonio culturale, ambiente, ricerca e innovazione, qualità dei servizi).

Anche l'ONU, per valutare la qualità della vita nei paesi membri, utilizza dal 1993 lo *Human Development Index* (HDI), indicatore macroeconomico creato nel 1990, compreso tra 0 e 1, che considera la speranza di vita, l'accesso all'istruzione ed il livello di reddito. Sempre l'ONU (Assemblea Generale, luglio 2011) sollecita i politici a considerare oltre ai risultati economici anche fattori che determinano la percezione di benessere nei popoli del pianeta.

Un nuovo approccio alla felicità, di tipo interdisciplinare, si è sviluppato dagli anni '70 per dare una risposta al paradosso dell'economista Easterlin (1974) e molti si sono impegnati a tale proposito. L'economista Oswald ha studiato quale aumento di reddito serve per compensare la mancanza di alcuni fattori di felicità individuale; lo psicologo Diener ha approfondito lo studio della felicità comparando culture occidentali ed orientali; il sociologo Veenhoven ha costituito un database (worlddatabaseofhappiness.eur.nl/); lo psicologo Kahneman ne ha ottenuto un premio Nobel per

l'economia (2002); per l'economista Bartolini (2010) gli effetti positivi dell'aumento della ricchezza svaniscono a causa del declino delle condizioni relazionali e ambientali, e ciò porta ad un nuovo concetto di progresso della società, la cui valutazione necessita un cambio di paradigma (Giovannini, 2009).

Anche diversi periodici hanno iniziato ad occuparsi di questi temi, quali l'*Economist*¹ e *Science*, quest'ultimo con un articolo, scritto da Kahneman ed altri (2006), in cui alla domanda "*Would You Be Happier If You Were Richer?*" gli autori rispondono, citando anche Frey e Stutzer (2002), che è ingannevole dare una risposta affermativa. Partendo da queste premesse il contributo presenta l'evoluzione del concetto di felicità e diverse modalità per misurarla, anche in relazione alle politiche.

2. Definire la Felicità

La Felicità è un concetto utilizzato da molto tempo da psicologi, filosofi, sociologi e teologi, ma, sebbene siano numerosi i tentativi per una sua definizione, non esiste ancora accordo a riguardo.

La parola felicità la troviamo già nella tradizione italiana dell'economia civile di Genovesi (1713-1769) e Verri (1728-1797), in cui la scienza economica emergente veniva considerata come la "scienza della pubblica felicità" (Bruni, Zamagni, 2004), a differenza della contemporanea tradizione inglese e scozzese la cui *political economy* aveva per oggetto la *ricchezza delle nazioni* (Bruni, Porta, 2007), mentre nella dichiarazione di indipendenza americana (1776) il perseguimento della felicità viene valutato come uno dei diritti fondamentali (insieme a vita e libertà) (Frey et al, 2012).

Dopo circa due secoli la felicità quindi è tornata in primo piano, e invece di "pubblica" felicità oggi economisti e psicologi indagano sulla felicità "soggettiva" ed individuale, mettendola in relazione con indicatori di vario tipo (economici e non).

Le definizioni si affollano: per Diener (2009) indica piacere, soddisfazione per la vita, emozioni positive; per Oswald (2006) piacere o soddisfazione; Easterlin utilizza, in maniera intercambiabile, termini come felicità, benessere soggettivo, soddisfazione, utilità, welfare; Frey e Stutzer (2012) sostengono che la ricerca della felicità in economia considera il benessere soggettivo riportato come proxy per una più accurata misura di utilità; il sociologo Ruut Veenhoven usa felicità e soddisfazione della vita per trarne un giudizio complessivo "*degree to which an individual judges the overall quality of his/her life-as-a-whole favorably*" (worlddatabaseofhappiness.eur.nl).

Gli economisti si sono impegnati non solo nel definire la felicità, ma soprattutto a misurarla empiricamente, in generale sulla base di risposte date a questionari, come fa l'Eurobarometro della Felicità, iniziato nel 1973 dalla Commissione Europea.

Anche il *Sustainable Development Solutions Network SDSN* delle Nazioni Unite (rete tra mondo della ricerca, settore privato e società civile, creata per collaborare nella ricerca di soluzioni pratiche relativamente allo sviluppo sostenibile), elaborando il *World Happiness Report*, curato da Helliwell, Layard e Sachs, riporta una graduatoria in cui, per ogni nazione, è indicato il grado di felicità della popolazione.

Tale report confronta la *World Value Survey*, il *Gallup World Report*, ed altre statistiche, esamina poi il caso del Bhutan, l'*Office for National Statistics* della Gran Bretagna e le linee guida OCSE sulla misurazione del benessere soggettivo.

Molto utilizzato è il *Gallup World Poll*, che consiste in un sondaggio con somministrazione di questionari ad estesi gruppi di popolazione².

¹Happiness (and how to measure it), 2006; Money can buy happiness, 2013.

² Dal 2007 al 2011, in ognuno dei 150 paesi selezionati, un campione di 1000 individui misura la qualità della vita dando un punteggio tra 0 e 10.

La World Values Survey usa come indicatore di benessere soggettivo (Subjective Well-Being SWB) una combinazione delle risposte relative sia alla felicità che alla soddisfazione della vita.

Il *National Time Accounting* (2008) progettato da Krueger, Kahneman, Schkade, Schwarz, e Stone intende misurare la felicità *esperienziale* (provata), sentimento quotidiano individuale sperimentato di momento in momento, che si contrappone alla felicità *soggettiva riportata*, valutazione che gli individui fanno circa la propria vita per un lungo periodo (Kahneman, 1999; Kahneman, 2004).

Alcuni economisti utilizzano il concetto di SWB come sinonimo di felicità (Layard, 2005), per Diener (2009) sarebbe invece una valutazione generale della vita di una persona.

Gli studi sulla felicità distinguono tra:

- *approccio edonistico*, ricerca del piacere ed allontanamento dal dolore,
- *approcci eudaimonico*, per cui la felicità interviene tra persone che interagiscono nella società, ponendo enfasi su attività immateriali quali la relazionalità genuina e la motivazione intrinseca (Deci e Ryan, 2001; Bruni, 2010).

Il riferimento filosofico per l'approccio edonistico è Bentham (e quindi Epicuro) mentre Aristotele (Etica Nicomachea), è l'iniziatore dell'approccio eudaimonico/etico (Kahneman et al. 1997; Bruni, 2010).

Più articolata è la ripartizione operata su tre livelli di felicità (o utilità) passando da sentimenti transitori come la gioia (*affetti positivi*), alla *soddisfazione* che si prova nei confronti della propria vita ed infine all'eudaimonia e cioè l'*autorealizzazione* conseguita con una vita buona (Dolan, Metcalfe, 2012; Frey, Frey Marti, 2012).

Viene anche utilizzata la distinzione (Frey, Frey Marti, 2012) tra utilità *percepita* e utilità *attesa* (notando che talvolta, nella formulazione dell'utilità attesa, non si tengono adeguatamente in conto valori immateriali che influiscono sulla felicità in maniera significativa) ed infine utilità *ricordata*, che può presentare lacune, dovute al fatto che i ricordi si attestano sul momento più *acuto* o su quello *finale* (Frey, Frey Marti, 2012; Kahneman, Riis, 2006).

Dapprima gli economisti per motivi metodologici hanno evitato di utilizzare stime dirette, sia per la natura privata dell'esperienza che per la poca credibilità del confronto di dati relativi ad individui differenti, impiegando più semplicemente il reddito come *proxy* (Kahneman, 2007).

Il filone di studi "moderno" sulla felicità si differenzia per l'approccio interdisciplinare (economia, psicologia, sociologia, scienza politica, filosofia, ecc.), e l'utilizzo di nuovi metodi, quali l'indagine diretta, con questionari, per identificare la felicità soggettiva individuale.

In tal modo è stato rivisto il concetto di razionalità economica, ed introdotto in economia il concetto di felicità (Frey, Frey Marti, 2012).

L'antesignano è stato Hadley Cantril (1965), psicologo sociale, che concepì la misurazione quantitativa della felicità e la possibilità di confrontare i livelli di felicità tra differenti individui in Paesi diversi.

Tali dati vengono ripresi da Richard Easterlin nel 1974, dando vita al dibattito contemporaneo. L'economista americano studia sempre l'autovalutazione soggettiva della felicità, chiedendo di rispondere alla domanda "presa la tua vita nel suo insieme, ti consideri: molto felice, abbastanza felice, infelice, molto infelice?". Nelle indagini attuali (database del World Values Survey), a tale richiesta ne viene aggiunta una seconda sulla "soddisfazione per la vita" utilizzando una scala numerica da 1 a 10 (Bruni, Porta, 2007).

Il principale risultato evidenziato è che il rapporto tra il reddito e la felicità, auto-percepita, ha un andamento non *monotono*, crescente fin ad un certo livello dopo il quale la relazione tra reddito e felicità diventa negativa. Tale "paradosso della felicità" (Easterlin, 1974) indica che il reddito non è in grado di fornire un'ideale interpretazione per il benessere soggettivo, o almeno non è sufficiente a farlo.

E in effetti l'indagine sul rapporto tra felicità e reddito non considera, in genere, *parametri di sistema*, quali il tempo libero e la socialità, importanti fattori della valutazione del benessere soggettivo (Bruni, 2009).

L'economista britannico Richard Layard, che segue Easterlin, parlando di felicità si riferisce alla situazione soggettiva di "sentirsi bene, cioè essere contenti della propria vita, e volere che questa situazione perduri" all'opposto "infelice è chi sta male e vorrebbe che le cose andassero diversamente" (Layard, 2005).

In genere, la felicità a cui si riferiscono gli economisti è del tipo "edonista", fondata sul piacere. Questa, percepita e dichiarata dagli intervistati, è una felicità "soggettiva" che si confonde con il "piacere" ed è determinata dall'individuo che autostima il proprio livello di benessere soggettivo (Cantril, 1965).

Lo stato di benessere (eudaimonia, nel significato di "vita buona" aristotelica), sarebbe invece differente da uno stato d'animo e scaturirebbe da una vita buona o virtuosa (Magliulo, 2008).

Alcuni economisti, tra cui Kahneman, hanno ricercato una misura più "oggettiva" della felicità, con l'obiettivo di evitare errori cognitivi, di percezione, tentando di rilevarla da esperienze concrete (*experienced utility*) (Kahneman, 1999; Magliulo, 2008).

Secondo questo approccio *l'utilità decisionale* (decision utility) è il livello di soddisfazione associato alle preferenze del soggetto al momento della scelta ex-ante, e può differire *dall'utilità sperimentata* (*experienced utility*) ossia il livello di soddisfazione raggiunto ex post grazie all'effettiva 'qualità edonica' dell'atto di consumo (Duranti, Sacco, Zarri, 2005; Kahneman, 1999).

A questo punto è necessario introdurre la teoria dell'economista ungherese Scitovsky (1976) e la sua distinzione tra: (i) beni di *comfort*, il cui consumo fornisce stimoli tempestivi e gradevoli ma la cui soddisfazione non dura nel tempo, l'utilità che da essi deriva decresce con l'uso, e addirittura può, a consumi elevati, procurare disutilità; (ii) beni di *creatività*, che generano maggiore benessere quanto più li si consuma, quindi l'utilità marginale è crescente, un esempio sono le esperienze di tipo culturale (Benhamou, 2004; Bruni, Zarri, 2007).

Il sistema economico moderno ci spinge verso il consumo dei beni di comfort rendendo i beni di creatività poco accessibili, e molto costosi, favorendo quindi la sostituzione dei beni di creatività con beni di comfort (Scitovsky, 1976).

La scarsa consapevolezza della differenza qualitativa tra i due tipi di beni (creatività - comfort) induce a percepire i secondi come sostituti dei primi, e ad acquistare il bene di comfort in quanto più economico. Come conseguenza il benessere individuale risulta essere sempre minore (e la creatività inferiore) (Bruni, Zarri, 2007).

I beni di creatività possono essere assimilati ai *beni relazionali* (Bruni, Zarri, 2007) e utilizzando quest'ultima categoria potrebbe essere data una interpretazione al paradosso della felicità. Il *bene relazionale*, è un concetto conosciuto nel dibattito teorico dagli anni '80 ed elaborato dalla filosofa Martha Nussbaum, dal sociologo Pierpaolo Donati, dagli economisti Benedetto Gui, Carole Uhlaner, Luigino Bruni e Stefano Zamagni.

Evitando di citare le molteplici definizioni, ci interessa notare che tali *beni relazionali* sarebbero il risultato di incontri e rapporti, in cui l'identità e le motivazioni dell'altro, con il quale avviene l'interazione, sono elementi sostanziali sia per la creazione che per il valore del bene (Uhlaner 1989, Bruni e Zamagni 2004).

Il tempo impiegato in attività relazionali produrrebbe quindi conseguenze positive sui livelli di soddisfazione della vita, contribuendo alla spiegazione del paradosso della felicità: la presenza di redditi più elevati sarebbe associata a una propensione al consumo eccessivo di beni materiali a discapito dei beni relazionali, e ciò causerebbe una diminuzione del grado di soddisfazione individuale e quindi della felicità soggettiva percepita (Bruni, Stanca, 2008).

Nelle economie post-industriali vi sarebbe un incremento nella presenza dei "beni pseudo gratificatori", cioè beni il cui potenziale gratificatorio per chi li consuma è basso, malgrado le elevate aspettative; quindi l'utilità sperimentata (*experienced utility*) ex post, si rivelerebbe regolarmente e notevolmente inferiore all'utilità decisionale (*decision utility*) ex ante.

Per i beni relazionali, il consumo individuale passa attraverso forme di socialità, i beni relazionali "pseudo gratificatori" sarebbero dei surrogati a basso costo di beni "genuinamente" relazionali,

procurando un benessere modesto ex post (ed in itinere), a dispetto delle (erroneamente) elevate aspettative (ex ante) dei soggetti (Bruni, Zarri, 2007).

Pertanto una possibile spiegazione del perché gli individui non seguirebbero “il principio di razionalità” nelle scelte di consumo, deriverebbe dalla teoria di Scitovsky (1976), in quanto i beni *relazionali* sarebbe assimilati ai beni di creatività e pertanto l'eccesso di consumo di beni di comfort ed il ridotto consumo di beni di creatività ci renderebbe meno felici (Bruni, Porta, 2007).

Inoltre, secondo l'opinione di *Kahneman*, gli individui commettono due errori cognitivi sistematici nell'autovalutazione della felicità: il primo è l'eccessivo rilievo dato alla fase terminale dell'esperienza (*end*), il secondo è l'eccessivo rilievo dato al momento emotivamente più significativo (*peak*). Tuttavia non sarebbe l'esperienza a esserne danneggiata bensì la sua memoria. (Kahneman, Riis, 2006). Pertanto per ridurre tali errori cognitivi sarebbe possibile utilizzare una nuova tecnica DRM (*Day Reconstruction Method*), si tratta di una misurazione della felicità soggettiva individuale ottenuta riportando periodicamente il livello di soddisfazione delle attività (per es., lavoro, incontro, pranzo, ecc.) che si svolgono durante un giorno (Bruni, Porta, 2007).

Anche tracciare un U-index (Unpleasant, Undesirable, Unhappy³) nel tempo, a livello di episodio o a livello di attività, fornisce un mezzo per misurare se la vita quotidiana è sempre più o meno gradevole, e comprenderne il perché, calcolando quindi la percentuale di tempo che le persone passano in uno stato sgradevole.

C'è chi ritiene sia necessario affiancare alle rilevazioni soggettive della felicità anche indicatori oggettivi, quali la qualità della vita sperimentata di fatto (libertà, diritti, salute, educazione, etc) poiché le risposte ai questionari possono differire notevolmente dal vero benessere individuale (Sen, 1985).

Da studi recenti sembrerebbe, dunque, che gli individui non tendano sempre a massimizzare la felicità, e quindi bisogna capire sotto quali condizioni si possa rilevare tale comportamento, difatti “la ricerca sulla felicità studia quali condizioni contribuiscono al benessere individuale e in quale misura” (Frey, Frey Marti, 2012).

Numerose sono le ricerche che mirano a delimitare e quantificare la felicità e per darne una visione di insieme; riportiamo i principali strumenti operativi affiancando a ciascuno di essi, i principali risultati ottenuti:

- *misura del benessere individuale*: si è giunti alla conclusione che la felicità è misurabile;
- *individuazione delle variabili che determinano la felicità*: i principali studi hanno evidenziato che questa è influenzata da variabili genetiche, socio demografiche, economiche, culturali e politiche. Vi sono inoltre fattori specifici che amplificano la felicità come ad esempio la maggiore libertà, i minori tempi di percorrenza per i pendolari, il maggiore diritto di partecipazione politica, le decisioni politiche decentrate (Frey, Frey Marti, 2012);
- *individuazione dei meccanismi psicologici*: i principali studi hanno evidenziato l'importanza del contesto, le distorsioni cognitive, la capacità limitata di elaborare previsioni, il ruolo delle aspettative.

Inoltre le più usate metodologie di misurazione della felicità/benessere sono:

- *Sondaggio*, sul grado di soddisfazione complessivo in un campione rappresentativo Eurobarometro, World Values Survey (psicogrammi)
- *Experience sampling method ESM*, indaga le esperienze soggettive, viene chiesto ad alcune persone di registrare su un computer quanto si sentono felici in un certo istante (diario elettronico, edonometro), collezionando istantaneamente le osservazioni sul self-reported happiness
- *Day reconstruction method* ricostruisce, valutando in retrospettiva, le esperienze della giornata in un diario giornaliero della felicità (Kahneman, 2004; Frey, Frey Marti, 2012)

³The Princeton Affect and Time Survey (PATS) ideata da Alan Krueger e Daniel Kahneman, da Gallup Organization con survey telefonica Maggio Agosto, 2006

<http://krueger.princeton.edu/akrueger/files/PATS.pdf><http://www.economicprincipals.com/issues/2008.02.10/304.html>

- *U-index (Unpleasant, Undesirable, Unhappy)* misura la percentuale di tempo che il soggetto trascorre in una condizione spiacevole (Kahneman, Krueger, 2006)

Tra le differenti sperimentazioni di misura diretta del benessere l'Università del Vermont ha realizzato un Indice di felicità in tempo reale che impiega le parole più utilizzate da twitter.

Le valutazioni oggettive limitano le distorsioni dovute al ricordo, tipiche delle autovalutazioni a posteriori, quelle soggettive sono meno precise perché assoggettate ai processi cognitivi che sono differenti da persona a persona e variano nel tempo.

Nel metodo della valutazione soggettiva, i livelli dichiarati nei questionari vengono poi analizzati con tecniche statistiche, in modo da valutare in quale misura i vari fattori determinanti contribuiscono alla soddisfazione per la vita (Frey, Frey Marti, 2012, Ferrer-i-Carbonell, 2013, Zapf, 2000).

Per comprendere da cosa dipende la felicità è necessario identificare e misurare le *grandezze che influiscono* su di essa. Tali determinanti, possono essere:

a) di natura *genetica*: le diversità genetiche sono un campo di studio di competenza di biologi e psicologi. Gli economisti si limitano a indagare cosa accade a un individuo quando succede qualcosa di piacevole o spiacevole (ad esempio vincita alla lotteria o incidente), tali studi hanno evidenziato che per la maggior parte delle persone si verifica un adattamento, con modalità differenti, al “vecchio” livello di felicità;

b) fattori *socio demografici*: età (la relazione presenta una forma a U); stato civile (effetto negativo del divorzio); bambini (i genitori manifestano una maggiore soddisfazione con figli indipendenti); salute (la valutazione soggettiva della salute e della soddisfazione dipende dalla personalità, la valutazione oggettiva dei medici risulta meno significativa); formazione;

c) fattori *economici*: reddito, disoccupazione, distribuzione del reddito;

d) fattori di *contesto*: lavoro autonomo, consumo della tv;

e) *cultura e religione*: sicurezza e relazioni sociali;

f) fattori *politici*: democrazia, dittature e regimi autoritari (Frey, Frey Marti, 2012, Ferrer-i-Carbonell, 2013).

Tra le sperimentazioni che utilizzano le varie metodologie, è da rilevare la www.mappiness.org.uk creata da George Mac Kerron del *Department of Geography & Environment* e Susana Mourato del *Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment* presso la London School of Economics (LSE). Si tratta di una *App* per registrare dati sul benessere in relazione a diversi fenomeni, redige mappe della felicità nel Regno Unito e fa parte di un progetto di ricerca della LSE per capire meglio come i sentimenti delle persone vengono influenzati da caratteristiche del loro ambiente, come l'inquinamento dell'aria, il rumore, e gli spazi verdi (Mac Kerron, Mourato, 2013). L'*App* consente di somministrare brevi questionari in tempo reale, mentre utilizzando il posizionamento satellitare GPS dello smartphone si determinano le coordinate geografiche che vengono associate a dati oggettivi spaziali per la stima di un modello.

3. Misurazione della Felicità e politiche pubbliche

Nell'uso comune i termini Felicità e Qualità della vita (*Quality of Life* QoL) sono ritenuti spesso come equivalenti, poiché QoL rimanda all'idea che la vita sia buona, ed è naturale che una vita buona sia felice, in questa accezione la felicità viene spesso considerata anche sinonimo di *benessere* e *qualità della vita* indicando rispettivamente una condizione individuale e sociale⁴, è opinione diffusa (Veenhoven, 2001) che la felicità sia solo una delle componenti della QoL.

In letteratura il concetto di Qualità della vita (QoL) è spesso associato a quello di Benessere (Well Being WB), probabilmente perché entrambi riguardano giudizi di valore, e di fatto vengono

⁴http://worlddatabaseofhappiness.eur.nl/hap_quer/introtext_measures2.pdf

utilizzati con significati ampi che spesso si sovrappongono. Il primo proviene dalla sociologia, e abitualmente si riferisce alle comunità ed ai contesti mentre il secondo deriva dalla psicologia, ed in genere viene usato riferendosi ad individui ed alla loro attuale esperienza (Gasper, 2010). La letteratura è ampia e alcuni autori esplorano possibili classificazioni in filoni di studi ripartiti poi in sotto-settori (Phillips, 2006). Anche la QoL è da qualche tempo oggetto di numerosi studi, con utilizzo d'indicatori oggettivi e soggettivi appartenenti a diverse discipline, ma le recenti indagini sul SWB e l'approccio alla felicità hanno sollecitato un nuovo interesse in tali indagini. Un punto di osservazione interessante parte dal considerare la QoL come una "... interazione tra bisogni umani e percezione soggettiva del loro soddisfacimento, mediata dalla disponibilità di opportunità di incontrare i bisogni (Costanza et al, 2007) [...] e fornisce una modalità (Costanza et al, 1997) per classificare queste opportunità attraverso i concetti di capitale naturale, costruito, umano e sociale [...]."

Recentemente lo studio della felicità, benessere e qualità della vita è stato declinato a livello urbano (Florida et al., 2013; Ballas, 2013; Marans, 2012; Marans, R.W. & Stimson, R.J. Eds., 2011) ed è iniziato a diffondersi l'utilizzo delle relative valutazioni per indirizzare l'elaborazione delle politiche, per monitorarne i progressi e per valutarle (Dolan et al, 2011).

Ballas (2013) ha realizzato una panoramica degli studi relativi alla nuova scienza della felicità e allo studio dei fattori che influenzano la qualità della vita (QoL) urbana, evidenziando il peso del contesto geografico e socio-economico legato a QoL, benessere e felicità.

In tali studi, alcuni studiosi (Florida et al., 2013) partono dal presupposto che l'individuo ricerca attivamente un'ubicazione, la propria identità entro il luogo ove risiede, e da questo ne derivi soddisfazione ed attaccamento emotivo. L'analisi riguarda la relazione tra felicità e reddito, ma anche in rapporto ad altre variabili quali il livello d'istruzione, il capitale umano, la natura del mercato del lavoro e la forza lavoro. Evidenzia correlazioni abbastanza robuste tra il benessere e le diverse misure di reddito e della ricchezza (salari orari, reddito, produzione economica pro-capite), così come c'è una correlazione negativa tra disoccupazione e felicità.

Il livello d'istruzione, ossia il capitale umano, ha un importante effetto sull'economia urbana, risultando fortemente associato con i redditi della città, avendo inoltre anche un ruolo concreto nei livelli di benessere riportato.

Il ruolo del capitale umano per la felicità urbana è duplice da un lato partecipando nella formazione dei risultati economici e sociali dell'area, ne influenza il reddito, dall'altro ha anche effetto su diversi importanti domini della vita che sono associati al SWB (e.g. relazioni stabili e di sostegno) (Ross, Willigen, 1997; Florida et al., 2013).

La relazione tra felicità e capitale umano (misurato come percentuale di adulti con diploma di laurea o superiore) in ambito urbano, è addirittura più forte di quella rilevata rispetto al reddito.

Relativamente poi alla tipologia di lavoro svolto, Florida documenta il collegamento tra la massiccia presenza di classe creativa di lavoratori (impiegati in campo scientifico e tecnologico; commerciale e gestionale; arte, cultura e divertimento; medicina ed istruzione) e la prosperità delle città. Oltre la soglia di reddito di "sussistenza" il lavoro avrebbe un ruolo per la felicità sia a livello nazionale che metropolitano, in particolare esisterebbe una significativa correlazione positiva tra felicità della città e parte di posti di lavoro della classe creativa, mentre la significatività sarebbe negativa tra benessere e frazione di posti di lavoro della classe operaia.

Anche la composizione del mercato del lavoro riveste un ruolo importante per il benessere. Le città con maggiori professionalità e posti di lavoro creativi soffrono meno di problemi di disoccupazione ed hanno livelli di reddito più elevati. Sembra che il lavoro creativo risulti intrinsecamente apprezzabile poiché utilizza al meglio le abilità sociali e cognitive. Concordando con lo psicologo *Mihaly Csikszentmihalyi*⁵ il lavoro creativo è di per sé un fattore importante per la felicità. Invece le economie urbane basate su forza lavoro operaia hanno sofferto maggiormente della crisi economica, con elevata disoccupazione e difficoltà a trovare nuovi posti di lavoro perché le competenze e i

⁵MihályCsikszentmihályi, *Flow: The Psychology of Optimal Experience*, New York, Harper & Row, 1990.

redditi sono legati alla specificità produttiva, e lavoratori incapaci a spostarsi in zone con maggiori opportunità.

Un interessante studio che ha analizzato i trend del Capitale Sociale (CS), collegandoli ai trend del benessere soggettivo in 11 Paesi europei, sembra dare conforto alla spiegazione del paradosso di Easterlin secondo l'approccio "relazionale" (Sarracino, 2011). Tale studio intende verificare se all'erosione del CS negli Usa corrisponda un movimento analogo anche in Europa e se il trend del CS è in grado di spiegare la variazione del benessere soggettivo nel tempo. Alcune indagini (Bartolini, Bilancini, Pugno, 2008; Bartolini, 2010) mostrano come il trend americano del SWB possa essere spiegato da quattro forze, che agiscono in differenti direzioni: (i) incremento di reddito (ii) minori beni relazionali (iii) decremento nella fiducia delle istituzioni (iiii) comparazioni sociali. In tal modo interpretano l'andamento delle felicità in Usa, giacché l'efficacia positiva della crescita economica sarebbe compensata da una minore disponibilità di CS che quindi si ripercuoterebbe sul SWB. Il Paradosso di Easterlin, verrebbe spiegato nel senso che l'aumento del reddito accresce la felicità fintantoché non riduce il CS. Ritengono che se l'ammontare di CS, soprattutto i beni relazionali, in America fosse rimasto costante il SWB sarebbe stato più alto. Le stime utilizzate suggeriscono che l'esito positivo della crescita economica sul SWB sarebbe frenato dalla riduzione di beni relazionali ma anche dall'aumento del reddito altrui e dalla riduzione della fiducia nelle istituzioni. Gli andamenti del CS in Europa risultano positivi, ad eccezione della Gran Bretagna che ha un andamento simile a quello americano, e tali trend europei sono compatibili con una spiegazione relazionale del paradosso di Easterlin (Sarracino, 2011).

Sebbene sia difficile individuare definizioni che trovino accordo sui termini Felicità, Qualità della vita e Benessere, la letteratura concorda riguardo all'articolazione del Benessere, nelle due componenti oggettiva, riferibile alle condizioni di vita, e soggettiva, che presenta una componente *cognitiva*, in cui ciascun individuo fornisce una valutazione ex-post della propria vita, ed una *affettiva* (edonica), che riguarda le emozioni, positive (PA) o negative (NA), sperimentate quotidianamente, anche associate a particolari ambiti (Diener, 1984; Diener et al, 1999; Larsen, Eid, 2008).

Come sappiamo, il giudizio cognitivo sulla soddisfazione della vita può essere investigato richiedendo agli individui, con questionari o interviste, di esprimere una valutazione in termini qualitativi riferita a una scala numerica. Tra le scale una molto nota è quella sviluppata da Diener la *Satisfaction With Life Scale* (SWLS) (Diener, Emmons, Larsen, Griffin, 1985).

Lo stesso Diener ha elaborato uno dei primi Experience Sampling Methods (ESM) per la misurazione in tempo reale della componente affettiva (intensità e frequenza delle emozioni) (Larsen, Eid, 2008).

Riguardo poi ai possibili impieghi di tali nozioni, c'è da rilevare un interesse crescente nell'utilizzo di misura del benessere per indirizzare le politiche pubbliche (Layard, 2006; Frey, B. and Stutzer, A., 2012; Stutzer A., Frey B.S., 2012), e sembra interessante porre in evidenza l'approccio integrato anglosassone.

Già nel 2005, l'Office of the Deputy Prime Minister (ODPM, 2005), ha elaborato un'*agenda* nel suo documento "Sustainable Communities: People, Places and Prosperity", che espone il piano quinquennale del Governo, volto a creare una comunità inclusiva sostenibile in tutta l'Inghilterra, focalizzandosi sullo sviluppo di migliori prestazioni per i servizi locali.

Più specificamente sulla felicità e benessere, il Legatum Institute, ha elaborato dal 2007 il *Legatum Prosperity Index*; ed ha inoltre costituito la Commissione *Wellbeing and policy*, con lo scopo sia di esaminare come la misurazione del benessere può essere utilizzata per la formulazione e l'analisi politica che di predisporre linee guida per le politiche pubbliche (Report 2014).

Inoltre la New Economic Foundation ha sostenuto l'*All-Party Parliamentary Group* (APPG), nella redazione del Report *Wellbeing in four policy area* (2014). Tale report identifica quattro differenti aree d'intervento per orientare le politiche al benessere, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita delle persone: mercato del lavoro, pianificazione e trasporti, mindfulness per la salute e l'educazione, arte e cultura. Le raccomandazioni chiave includono attenzione alla stabilità per

l'occupazione, agli spazi verdi urbani (per la qualità della vita urbana), alla formazione mindfulness per i medici e gli insegnanti, ad investire in arte e cultura (enfaticamente il valore dei beni non di mercato).

In particolare alcuni autori inglesi hanno studiato la misurazione del benessere per orientare le politiche pubbliche (Dolan, Layard, Metcalfe, 2012; Dolan, Metcalfe, 2012) collegandola alla *valutazione ex-ante, in itinere ed ex-post* di tali politiche (Informing policy design, Monitoring progress, Policy appraisal).

Dolan, Layard e Metcalfe (2011) distinguono tre grandi tipologie di misure del SWB: (i) *valutazione* (ottenuta quando viene chiesto agli individui un apprezzamento sulla loro vita nel suo insieme o in ambiti specifici); (ii) *esperienza* (stato mentale di benessere dipendente dai sentimenti del soggetto durante un certo periodo di tempo specificato, benessere di Bentham piacere-dolore corrispondono a bene-male, DRM, U-index); e (iii) *eudaimonica* (bisogni psicologici che individuano ciò per cui vale la pena vivere). Infine elaborano una griglia in cui suggeriscono possibili misure del SWB declinate secondo le diverse fasi del processo politico (monitoraggio,

	Monitoring progress	Informing policy design	Policy appraisal
<i>Evaluation measures</i>	- Life satisfaction on a 0-10 scale (0 is not satisfied at all, 10 completely satisfied) e.g. 1. Overall, how satisfied are you with your life nowadays?	- Life satisfaction - Domain satisfactions ⁶ e.g.: relationships; health; mental wellbeing; work situation; finances; area where you live; time you have to do things you like doing; the wellbeing of your children (if you have any)?	Life satisfaction - Domain satisfactions - Detailed 'sub'-domains e.g. different aspects of the area where you live - Satisfaction with services such as GP, hospital or local Council
<i>Experience measures</i>	- Happiness yesterday - Worried yesterday Affect over a short period from 0 to 10, (0 is not at all, 10 is completely) e.g. 2. Overall, how happy did you feel yesterday? 3. Overall, how anxious did you feel yesterday?		- Happiness and worry - Detailed account of affect associated with particular activities - 'Intrusive thoughts' relevant to the context e.g. money worries in the financial domain over specified time
<i>'Eudemonic' measures</i>	- Worthwhile things in life on a 0-10 scale (0 is not at all worthwhile, 10 is completely) 4. Overall, to what extent do you feel that the things you do in your life are worthwhile?"		- Worthwhile things in life - 'Reward' from activities (worthwhileness, purpose and meaning, associated with specific activities

informazione della progettazione e valutazione).

Misure di SWB suggerite (fonte: Dolan P., Layard R., Metcalfe R., 2011)

E' interessante evidenziare l'impegno di alcune amministrazioni locali inglesi che dedicano particolare attenzione al benessere urbano per indirizzare le politiche pubbliche. E' di esempio l'approccio adottato dalla municipalità di Bristol che, per misurare benessere e qualità della vita, utilizza dimensioni oggettive e soggettive, confrontando il livello di benessere percepito dai residenti con dati socio-economici.

A tale scopo la Municipalità raccoglie indicatori oggettivi, estraendoli da dati e informazioni provenienti da numerose fonti ed elaborando annualmente il Report "Bristol-State of City"; mentre per gli indicatori soggettivi, ha avviato dal 2001 l'indagine annuale "Quality of Life in Bristol",

⁶La British Household Panel Survey (BHPS), ha una lista domini relativi alla soddisfazione, ad esempio salute, reddito, casa / appartamento, partner, lavoro, vita sociale, quantità di tempo libero, uso del tempo libero.

sottoponendo questionari ai residenti nei diversi quartieri della città per monitorarne il livello di benessere. L'indagine fornisce statistiche a livello di quartiere e informazioni sulla percezione pubblica, che sono utilizzati dall'Amministrazione, dai servizi sanitari e dagli altri partner del settore pubblico per pianificare e migliorare i servizi locali, mentre consentono anche ai residenti di acquisire consapevolezza dei cambiamenti in corso.

4. Conclusioni

Il lavoro ha analizzato la nozione di felicità, legata al benessere e alla qualità della vita; quindi ha esplorato i differenti approcci alla loro misurazione, infine ha indicato possibili spunti per formulare politiche pubbliche adeguate al nuovo paradigma per lo sviluppo.

Il breve esame delle differenti teorie ha evidenziato un processo di definizione, e misurazione, complesso e dinamico, introducendo la nuova disciplina della felicità che utilizza un approccio interdisciplinare e metodologie mutuare da varie scienze sociali.

E' evidente che, se una determinata caratteristica influenza costantemente il benessere in una certa direzione, a prescindere dal concetto e dalle misure di benessere utilizzato, ciò è fortemente indicativo di un rapporto importante tra i due, anche in mancanza di un nesso di causalità certo.

Nondimeno i dati disponibili sono ancora insufficienti ed è auspicabile orientare la ricerca futura ad approfondire la stima dell'impatto che reddito, lavoro, istruzione, salute, ambiente e relazioni hanno su felicità, benessere e qualità della vita.

Tali ricerche di recente si sono indirizzate a indagare il contesto urbano e la possibilità di formulare raccomandazioni per le politiche pubbliche; quest'ultima implica la ri-formulazione dell'*agenda* tradizionale di governo (locale e nazionale), spostando il punto di osservazione dell'economia odierna dal reddito ai rapporti interpersonali genuini come nuova tipologia di beni "scarsi".

Difatti la prosperità economica ha un impatto insoddisfacente sul benessere, causando, tra l'altro, il deterioramento delle condizioni relazionali e ambientali e inducendo povertà sociale.

Bibliografia

Aristotele, *Etica Nicomachea*

Ballas, (2013) What makes a 'happy city'?, *Cities*, volume 32, s39–s50

Bartolini S., Bilancini E., Pugno M., (2008), Did the decline in social capital decrease American happiness? A relational explanation of the Happiness Paradox, *Università degli studi di Siena, Quaderni del Dipartimento di Economia Politica*, n. 540, Agosto

Bartolini, (2010), *Manifesto per la felicità. Come passare dalla società del ben-avere a quella del ben-essere*, Donzelli

Benhamou F. (2004), *L'Economia della Cultura*, Il Mulino, Bologna.

Berry, C. (2014), *Wellbeing in four policy areas: Report by the All-Party Parliamentary Group on Wellbeing Economics*, London: New Economics Foundation

Bruni L., *I beni relazionali. Una nuova categoria nel discorso economico* n.6 <http://www.fabbricafilosofica.it/MA/06/01.html>

Bruni L., Porta P.L., (a cura di) (2004), *Felicità ed economia: quando il benessere è ben vivere*, Guerini e Associati, Milano

Bruni L., Zamagni S., (2004), *Economia Civile. Efficienza, equità e felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna

Bruni L., P.L. Porta (eds) (2005), *Economics and happiness: Framing the analysis*. Oxford University Press.

Bruni, Zarri, 2007 La grande illusione false relazioni e felicità nelle economie di mercato contemporanee, WP 39 AICCON

Bruni L., Porta P.L., (eds.) (2007) *Handbook on the Economics of Happiness* Cheltenham, UK: Edward Elgar

Bruni L., Stanca L., (2008), Watching alone: Relational goods, television and happiness *Journal of Economic Behavior & Organization*, Volume 65, Issues 3–4, March 2008, Pages 506–528

Bruni L., (2009), *L'economia, la felicità, gli altri* Citta Nuova, Roma

Bruni L., (2010), *The happiness of sociality. Economics and eudaimonia: A necessary encounter*, Rationality and Society, Sage

Cantril H, (1965), *The pattern of human concerns*, Rutgers University Press, New Brunswick

Costanza R., et al, (2007), Quality of life: an approach integrating opportunities, human needs, and subjective well-being, *Ecological economics*, 61, 267-276, Elsevier

Diener, E. (1984). Subjective well-being. *Psychological Bulletin*, 95, 542-575

Diener, E., Emmons, R. A., Larsen, R. J., & Griffin, S. (1985). The Satisfaction with Life. Scale. *Journal of Personality Assessment*, 49, 71-75.

Diener E, Lucas RE,(1999), Personality and subjective well-being. In: Kahneman D, Diener E, Schwarz N (eds) *Well-being: the foundations of hedonic psychology*. Russell Sage Foundation, New York(Chapter 11)

Diener, E. (2009). Subjective well being. In *The science of well being: The collected works of Ed Diener* (Social Indicators Research Series, Vol. 37., pp. 11-58). New York, NY: Springer;

Deci RM, Ryan EL, (2001), On happiness and human potentials: A review of research on hedonistic and eudaimonic well-being. *Annual Review of Psychology* 52: 141-166

Dolan, P., Layard, R., Metcalfe, R., (2011) *Measuring subjective well-being for public policy*. London: Office of National Statistics <http://www.statistics.gov.uk/>

Dolan P., Layard R., Metcalfe R., (2012), *Measuring Subjective Wellbeing for Public Policy: Recommendations on Measures*, WP n. 23, Centre for Economic Performance, London School of Economics and Political Science <http://cep.lse.ac.uk/pubs/download/special/cepsp23.pdf>

Dolan P., Metcalfe R., (2012), *Measuring Subjective Wellbeing: Recommendations on Measures for use by National Government*, *Journal of social policy*, 41, 2, 409-427, Cambridge University Press, UK

Easterlin RA, (1974), *Does economic growth improve the human lot? Some empirical evidence*. In: David PA, Reder MW (eds) Nations and households in economic growth. Essays in honor of Moses Abramowitz. Academic Press, New York, pp 89–125

Ferrer-i-Carbonell A., (2013), Happiness Economics, SERIEs - Journal of the Spanish Economic Association, SpringerLink.com

Florida R., Mellander C., Rentfrow P.J., (2013), The happiness of Cities, Regional Studies, vol. 47, 613-627, Routledge

Frey BS, Stutzer A, (1999), Measuring preferences by subjective well-being. J Inst Theor Econ 155:755–778

Frey BS, Stutzer A., (2002), Happiness and Economics, Princeton University Press, New Jersey (2006 Il Sole 24 ore)

Frey BS, Stutzer A., (2002), What Happiness Research Can Tell Us About Self-Control Problems and Utility Misprediction, Institute for Empirical Research in Economics Working Paper No. 267

Frey, B. and Stutzer, A. (2012), The use of happiness research for public policy. Social Choice and Welfare, 38(4), pp. 659-674

Frey, B., Frey Marti C. (2012), Economia della felicità, Il Mulino, Bologna

Frey B.S., (2008), Happiness: A Revolution in Economics, MIT Press, Cambridge, Mass

Gasper D., (2010), Understanding the diversity of conceptions of well-being and quality of life, The journal of socio-economics, 39, 351-360

Giovannini, E., (2009), “Dal PIL al benessere: nuovi indicatori per misurare il progresso della società”, in Libertà e benessere: L’Italia al futuro, SIPI, Roma

Hall, J., Helliwell, J. F., (2014), Happiness and Human Development, UNDP, Occasional Papers <http://hdr.undp.org/en/2014-occasional-papers>

Halliwell, J., Layard, R., Sachs, J., (2013), World Happiness Report, New York, UN Sustainable Development Solutions Network.

Kahneman D., 1999, Experienced Utility and Objective Happiness: A Moment-Based Approach, Chapter 37 in: D. Kahneman and A. Tversky (Eds.) Choices, Values and Frames, New York: Cambridge University Press and the Russell Sage Foundation.

Kahneman, D., Wakker, P.P., Sarin R., (1997), “Back to Bentham? Explorations of experienced utility”, The Quarterly Journal of Economics

Kahneman, D. (1999), Objective happiness. In D. Kahneman, E. Diener & N. Schwarz (Eds.), *Well-being: Foundations of hedonic psychology* (pp. 3-25). New York : Russell Sage Foundation Press.

Kahneman, D. (2004), *Felicità oggettiva*, in Bruni e Porta (2004)

Kahneman, D., Riis, J., (2006), *Vivere e pensare di stare vivendo. Due diverse prospettive*, in *Felicità e libertà. Economia e benessere in prospettiva relazionale*, Angelo Guerini e Associati, Milano (p. 61)

Kahneman D., Krueger A. B., Schkade D., Schwarz N., Stone A. A., (2006), *Would You Be Happier If You Were Richer? A Focusing Illusion*, *Science* 30 June 2006: Vol.312 no. 5782 pp. 1908-1910

Kahneman, D., Krueger A.B., (2006), *Developments in the Measurement of Subjective Well-Being*, *Journal of Economic Perspectives*, 20(1): 3-24.

Kahneman, D. (2007), *Economia della felicità*, Il Sole 24 ore, Milano

Layard, R. (2005), *Happiness: lessons from a new science*, Penguin, London, UK (edizione italiana Rizzoli)

Layard, R. (2006), "*Happiness and public policy: a challenge to the profession**," *The Economic Journal*, vol. 116, pp. C24-C33

Larsen R.J., Eid M., (2008), *Ed Diener and the science of subjective well-being*, in Eid, Larsen, eds, *The science of subjective well-being*, Guilford publication

Mac Kerron G., Mourato S, (2013), *Happiness is greater in natural environments*, *Global Environmental Change*, 23, 992-1000

Magliulo, A., (2008), *Economia e felicità. La teoria austriaca dei beni relazionali da Manger a Robbins*, *Storia del pensiero economico*, Franco Angeli, 2, p.5-35

Marans, R.W. (2012), *Quality of Urban Life Studies: An Overview and Implications for Environment-Behaviour Research*. *Procedia- Social and Behavioral Sciences*, Vol. 35, pp .9-22.

Marans, R.W. and Stimson, R. (2011) (Eds). *Investigating Quality of Urban Life – Theory, Methods and Empirical Research*. EBook. Springer Science + Business Media.

O'Donnell GC, Deaton A, Durand M, Halpern D, Layard R. (2014), *Wellbeing and policy*, London: Legatum Institute

Oswald AJ (2006) *The hippies were right all along about happiness*. In: *Financial Times*, 19 Jan 2006. The Financial Times Ltd., London

Office of the Deputy Prime Minister ODPM, (2005), *Sustainable Communities: People Places and Prosperity. A Five Year Plan from the Office of the Deputy Prime Minister*, Cm 6425, London: The Stationery Office TSO

Phillips D., (2006), *Quality of Life*, Routledge, London

Sarracino F., (2011), *Trends del capitale sociale e del benessere soggettivo in 11 Paesi europei*, *Studi e note di Economia*, Anno XVI, n.1-2011, pagg. 3-34, Gruppo Montepaschi

Sen A. (1985) *Commodities and capabilities*. North Holland, Amsterdam

Scitovsky, T., (1976), The joyless economy. An inquiry into human satisfaction and consumer dissatisfaction, *The Economic Journal* Vol. 86, No. 344, pp. 911-913 Wiley

Stutzer A., Frey B.S. (2012), *Recent Developments in the Economics of Happiness: A Selective Overview*, IZA Discussion Paper No. 7078 Svendsen, G.L.H.

The Economist, *Happiness (and how to measure it)*, dec. 19th 2006, editorial, p. 11

The Economist, *Happiness and Economics. Economics discovers its feelings. Not quite as dismal as it was*, dec. 19th 2006, special report, p. 33-35 www.economist.com

Veenhoven R (1995) World database of happiness. *Soc Indic Res* 34:299–313

Veenhoven, R., World Database of Happiness, Erasmus University Rotterdam, The Netherlands <http://worlddatabaseofhappiness.eur.nl>.

Veenhoven, R., (2001), Qualità della vita e felicità. Non proprio la stessa cosa, in *Salute e Qualità della vita*, a cura di De Girolamo, G et al, Centro scientifico editore, Torino, Italia, cap.6, pp.67-95

Zapf W., (2000), *Social reporting* in the 1970s and the 1990s, in *Social Indicators Research*, 51, pp.1-15